

LA TRAGEDIA DI VIA STALINGRADO

Rotatoria pericolosa molti lo avevano detto

Ma non secondo l'assessore Di Tullio: «È un falso problema»
Le perplessità dei vigili, che però "assolvono" la rotonda

SAVONA. Un incidente, mortale, che sarebbe capitato ugualmente secondo i vigili con o senza rotatoria. La cui pericolosità, in base alle segnalazioni dei cittadini, viene però percepita in Comune. Dove le due circostanze (incidente e rotatoria) non vengono messe in relazione nonostante le perplessità suscitate dalla vicenda. Rotatoria tra via Stalingrado e via Vittime di Brescia - dove mercoledì mattina è morta Lisa Boer, cinquantenne ciclista schiacciata da una bisarca - da cui comunque sono state prese le distanze a Palazzo Sisto: «Ce la siamo trovata, e quindi gestita, cercando di ridurre al minimo i disagi dell'impatto sul traffico e sulla sicurezza di automobilisti e pedoni. È una rotonda che fa parte del progetto di cantiere presentato da Ips e studio Tau per la realizzazione di una nuova strada di raccordo a Parco Doria, che è stata modificata a più riprese». E la considerazione su cui si trovano d'accordo il vicesindaco Paolo Caviglia, con delega alla polizia municipale, mobilità e viabilità, l'assessore all'urbanistica e alla qualità urbana Livio Di Tullio e il comandante della polizia municipale Igor Aloï che conduce le indagini sulla dinamica dell'incidente.

La polizia municipale, dopo aver ascoltato ieri pomeriggio negli uffici del comando di via Romagnoli una testimone oculare dell'investimento mortale, ritiene che a causare la tragedia sia stato un errore del camionista, Vincenzo R., dipendente del gruppo Scavo -Ter, che non avrebbe dato la precedenza svoltando nei pressi della rotatoria alla sua destra verso il cantiere di Parco Doria. Un errore favorito dal disegno della rotatoria? Un interrogativo che aleggia e su cui si dibatte a Palazzo Sisto.

Ieri mattina il vicesindaco Paolo Caviglia ha chiarito come «la questione della sicurezza della rotatoria è stata dibattuta a lungo in Comune». Ammette che «sono state numerose le segnalazioni di protesta arrivate da cittadini e pedoni per quanto riguarda soprattutto gli attraversamenti pedonali inadeguati nei pressi della rotatoria. Un progetto che ho ereditato da pochi mesi e che ho cercato di limitare nei disagi». Segnalazioni prese in considerazione dal vicesindaco tanto da aver proposto al comandante della polizia municipale «più segnaletica e cartelli di avviso della viabilità modificata per il cantiere di Parco Doria e la posa di dossi, barriere rumorose, dissuasori per frenare l'eccessiva velocità. Purtroppo gli automobilisti nell'affrontare le rotonde non si fermano».

La pericolosità della rotonda al centro del dibattito dopo l'incidente mortale secondo Di Tullio invece «è un falso problema, non è pericolosa. Lo attestano gli studi fatti. Il dibattito secondo me deve essere spostato su un altro tema. La necessità, per cui ci stiamo attrezzando, di sgravare via Stalingrado dal traffico pesante. E quindi piste ciclabili al posto dei ca-



I vigili accanto all'autoarticolato che ha provocato la tragedia

mion. Le speculazioni su un dramma come l'incidente mortale è roba da sciacalli a cui non mi voglio prestare».

È toccato al comandante della municipale Aloï fare il punto «tecnico» sulla rotatoria in merito all'incidente. Dopo essere stato ascoltato dal pubblico ministero G.B. Ferro e dagli amministratori della giunta ha ribadito nella sua relazione «l'assenza di un collegamento tra l'incidente e la collocazione della rotonda».

Il comandante ha però classificato l'area interessata dall'incidente, quindi anche la rotatoria, come «zona di cantiere sottoposto a determinati

parametri di sicurezza, che al momento ci sembrano essere stati rispettati. Verificheremo». Per quanto riguarda i dispositivi mobili di protezione, come transenne e barriere new jersey, a tutela di marciapiedi e strisce pedonali a ridosso del rondò, il comandante spiega come la «loro collocazione possa variare a seconda dello stato di avanzamento dei lavori». Aloï riconosce come la questione sia al centro di verifiche e future modifiche: «Nel progetto finale, con la rotatoria definitiva, è prevista la realizzazione di isole «salva pedoni», spazi delimitati riservati ai pedoni, non interes-

sate dal transito dei mezzi». Tra le prese di posizione rivolte al Comune, pervenute al Secolo XIX, quella di Massimo Costa che auspica il ritorno «in via Stalingrado dei semafori, sono l'unica soluzione più sicura». Per Valter Lazzari, consigliere prima circoscrizione: «Occorre che il ciclista sia più appariscente e più protetto. Perché non dotare i ciclisti di distanziatori da attaccare alle bici che inducono l'automezzo a stare a debita distanza? Ma soprattutto occorrono sedi separate. Una sede stradale indifferenziata per tutti è una viabilità paleolitica».

ALBERTO PARODI

L'INCHIESTA

DOMANI I FUNERALI DELL'ARTISTA IERI ASCOLTATA UNA TESTIMONE: «L'AUTISTA NON SI È ACCORTO DI NULLA»

QUILIANO. Si terrà domani mattina alle 9 il funerale di Lisa Boer nella chiesa di Zinola. Ieri mattina il pm Giovanni Battista Ferro ha dato l'autorizzazione al nulla osta per la consegna della salma ai familiari. Il marito Giammarco Satta, da cui la donna di origini sarde era separata e il figlio Matteo di 24 anni, hanno così potuto pensare al rito funebre nello strazio del loro dolore. Il magistrato non ha ritenuto necessaria l'autopsia. Per volontà della donna le spoglie saranno cremate e portate al cimitero di Zinola. Intanto le indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente proseguono da parte dei vigili urbani. Ieri pomeriggio al comando di via Romagnoli è stata interrogata una donna, la testimone oculare dell'incidente cau-



Lisa Boer la vittima

sato dalla bisarca della Scavo Ter guidata da Vincenzo R., 44 anni. È stata la donna che ha chiamato il 118. La bicicletta su cui in sella c'era Lisa Boer sarebbe stata «toccata» da una delle ruote posteriori sul lato destro del pe-

sante autoarticolato. L'artista quilianese, da poco tempo trasferitasi in via Chiappino al civico numero 12 in interno 7, secondo quanto riferito dalla testimone, è stata superata dal camion ed è rimasta agganciata alla mountain bike a sua volta «risucchiata» sotto le ruote. La vittima è stata calpestando dalle ruote. L'autista, ha ribadito la donna, non si sarebbe reso conto di nulla trascinando corpo e bici per una ventina di metri dopo aver svoltato all'altezza della rotatoria. Dagli esiti dei test arrivati ieri al comando il camionista non è risultato positivo al controllo sull'assunzione di sostanze stupefacenti. Nell'immediatezza dell'incidente anche l'alcol-test aveva dato esito negativo. Il racconto avvalorerebbe l'ipotesi di una

manca precedenza, non data dal camionista. Tra gli accertamenti ancora in corso dei vigili, coordinati nell'indagine dal pm Ferro, la valutazione della velocità a cui stava andando la bisarca guidata da Vincenzo R., indagato per omicidio colposo. Rilievi anche per verificare la traiettoria dell'autoarticolato nell'affrontare la curva. «Stiamo verificando ulteriori planimetrie e dati prima di consegnare la relazione conclusiva al pm» si limita a dire Aloï. Intanto ieri nell'ambito della campagna per la sicurezza nel settore dell'autotrasporto la polizia municipale nei controlli effettuati sul camion all'altezza di corso Svizzera e via Caravaggio nei pressi dell'autostrada ha riscontrato 34 violazioni in 6 ore. La maggior parte dei camionisti sono stati multati per il mancato rispetto dei tempi di riposo dopo il controllo dei cronotachigrafi. A.P.

NEL 2005



Federica Barbiero

LA MORTE ASSURDA DI FEDERICA

UNA MEDAGLIA d'oro rimasta ai genitori. Un'onorificenza a ricordare la memoria di quel 10 maggio del 2005. Quando l'agente scelto Federica Barbiero, medaglia d'oro al merito civile, morì in un incidente stradale, simile nella dinamica, a quello di mercoledì scorso in cui è morta Lisa Boer. A pochi metri di distanza lo stesso incidente quattro anni dopo. Federica, ventisettenne originaria di Cengio, era a bordo però di una moto, in servizio per scortare un convoglio di mezzi dell'esercito. All'altezza dell'incrocio tra corso Tardy e Benech e corso Viglienzoni fu schiacciata da un camion dell'esercito.

Dal 2003 era in servizio a Savona. Finì sotto le ruote del mezzo dopo essere stata urtata da un'auto sbucata all'improvviso da via Petrarca, una traversa di corso Tardy e Benech. La vigilessa scortava l'autocolonna militare proveniente dall'autostrada e diretta in porto. Caduta sull'asfalto fu travolta dalle ruote posteriori di un camion che trasportava un carro armato.

L'autista non si rese conto di nulla. La ragazza morì sul colpo. Inutili i tentativi di rianimarla. Federica Barbiero era figlia dell'ex segretario comunale di Cairo, Giancarlo Barbiero e di Maura Volpi.

VARAZZE

Ruba in un negozio condannato a 9 mesi

NOVE mesi di carcere e 300 euro di multa per furto aggravato ai danni della proprietaria di un negozio di scarpe in piazza Alighieri a Varazze. È la condanna inflitta ieri dal giudice Marco Canepa a George Boboc, 20 anni. L'uomo dopo aver forzato la porta di ingresso del locale era fuggito con scarpe, borse e cinture.

VIA ISTRIA

Ha rapinato l'ex moglie rimane in carcere

Rimane in carcere Antonino De Freegias, 38 anni, l'uomo arrestato l'altro giorno dagli uomini della squadra volante con l'accusa di rapina ai danni della madre e della ex moglie. Lo ha deciso il giudice delle indagini preliminari.

VILLAPIANA

Denunciata badante per il furto di posate

RUBAVA nelle case dove faceva la colf. Una donna di 58 anni, G.M., originaria di Salerno, è stata denunciata per furto di monili in oro ed argento. Un anziano datore di lavoro della badante aveva notato degli ammanchi di oggetti all'interno della propria abitazione. Con in mano una descrizione della donna i carabinieri di quartiere si sono recati nei negozi di «compro oro». I militari l'hanno bloccata mentre tentava di piazzare posate in argento. La colf ha confessato di aver sottratto ori in ben quattro abitazioni nel centro di Savona dove lavorava

ARRESTO

Scappa dopo il colpo «Le accuse sono false»

APPROFITANDO di un momento di distrazione dei gestori del negozio Tecnomare, in via Quarda inferiore, si è impossessato di due portafogli ed un cellulare, lasciati sul bancone, ma è stato intercettato da una pattuglia della squadra volante. Manette per D.D. R., 31anni di Albenga, arrestato con l'accusa di furto aggravato. Ieri mattina in Tribunale è stato convalidato l'arresto e il pm Ferro ha chiesto la trasmissione degli atti per procedere per il reato di calunnia. Aveva accusato i poliziotti di essersi inventati tutto

PIAZZA MAMELI

Prelievo con bancomat rubato, arrestato

RENZO Magliano, 30 anni, residente in via Guidobono, è stato arrestato per furto di bancomat. Era stato immortalato dalle telecamere dello sportello della Banca di Desio in piazza Mameli mentre lo scorso 29 agosto tentava un prelievo con un bancomat rubato. L'uomo è stato arrestato lo scorso pomeriggio dalla polizia in piazza del Popolo

LA NOMINA

Ora è ufficiale: Roberta Gasco coordinerà il PdL

Al suo fianco come vicario la giovane consigliera regionale avrà Matteo Debenedetti, ex candidato sindaco di Vado Ligure

SAVONA. Era già stato annunciato ma da ieri c'è l'ufficialità. Sarà l'ex Udeur Roberta Gasco il nuovo coordinatore provinciale del PdL della provincia di Savona. L'incarico della consigliera regionale finale è stato ratificato ieri dal coordinamento nazionale del Popolo della Libertà. Subentra al coordinatore provinciale uscente, Angelo Vaccarezza, dimessosi da mesi in vista dell'investitura ufficiale da nuovo presidente della Provincia. E con la Gasco è stato «premiato» un altro giovane rampante politico savonese: Matteo

Debenedetti, oggi consigliere comunale a Vado (ex candidato sindaco vadesse per il PdL), che le sarà vice-vicario.

Nell'esprimere «soddisfazione e complimenti» per la loro nomina, il coordinatore regionale del PdL Michele Scandroglio ieri ha detto: «Anche in questo caso si sono individuate le persone più idonee a svolgere il delicato compito di coordinare il partito di maggioranza relativa nel territorio savonese. L'imminenza della tornata elettorale regionale, la difficoltà della stessa, la necessità di costruire un partito radicato sul territorio capace di esprimere una classe dirigente adeguata e coerente con i valori del PdL, troverà nei nuovi Coordinatori di Savona ma anche di Genova e Imperia la necessaria spinta propulsiva».



Roberta Gasco

LA FONDAZIONE DE MARI

Cinque milioni di euro donati alla sanità

A beneficiarne sono stati gli ospedali Santa Corona e San Paolo. Il presidente Romani: è giusto che le risorse tornino ai savonesi

SAVONA. Quasi 5 milioni di euro in quattro anni e mezzo a favore della sanità del savonese. Sono le donazioni della Fondazione De Mari che contribuisce a finanziare circa il 20% degli investimenti in tecnologie dell'Asl locale. Un contributo importante e consistente. «Si tratta in media di un milione di euro l'anno - dice il direttore Generale della Asl 2 Savonese, Flavio Neirotti - della quale dobbiamo ringraziare la Fondazione».

A beneficiare delle donazioni della Fondazione De Mari sono stati sia

l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure Sia il San Paolo di Savona.

«Le risorse della Fondazione - afferma il presidente della De Mari Roberto Romani - provengono dai savonesi ed è giusto che ritornino al territorio e nella sanità».

Alcuni dei vecchi macchinari, ancora funzionanti ed operativi che sono stati sostituiti da quelli tecnologicamente più avanzati acquistati dalla Fondazione, verranno sistemati nell'edificio a piano terra in prossimità del monoblocco, in una struttura di nuova edificazione di 250 metri, più una parte di 100 mq di nuova ristrutturazione. In questo modo ci sarà un unico blocco dedicato alle emergenze che comprenderà pronto soccorso, rianimazione, cardiologia ed emodinamica, più accessibile all'utenza.



Roberto Romani